

QUALE ATTREZZATURA

Quante volte siamo usciti di casa senza alcuno strumento adatto a scattare un'istantanea e ci siamo trovati di fronte ad una situazione che avrebbe meritato di essere ripresa??.

Quante volte siamo usciti di casa con la macchina al collo, con sulla schiena lo zainetto o la borsa piena di obiettivi, filtri, ed altro, e non abbiamo trovato nulla di interessante da riprendere ??.

Si pone pertanto il DILEMMA, cosa portarsi?

Come si può intuire, non esiste una risposta univoca. Se usciamo per una passeggiata, e non portiamo con noi nulla se non il cellulare, ci accontenteremo di quella qualità e di quelle prestazioni, per catturare la situazione che ci si è presentata.

A volte pianifichiamo un'uscita fotografica, per cui la sera iniziamo a scegliere dal corredo, cosa sarà utile, necessario, indispensabile portarsi.

Se disponiamo di un solo corpo macchina, la scelta si orienterà sul tipo di ottiche. Fissi e/o Zoom. Anche qui la scelta dipende dal fotografo. E' disponibile a cambiare ottica ogni volta che sarà necessario? O preferisce avere un'unica ottica Zoom con la quale destreggiarsi in ogni occasione?

Come si vede il panorama delle variabili è notevole, per cui non si può dare un'indicazione se non di massima.

Immaginiamo allora queste situazioni :

1. uscita per riprese panoramiche;
2. uscita per riprese di particolari;
3. uscita per riprese di personaggi e o ritratti.

Nel primo caso, ci muniremo di un grandangolo; un 24 mm un 21mm saranno i più adeguati per il tipo di scene che vorremo riprendere, i più adatti alle riprese panoramiche; faremo attenzione ad inquadrare la scena con cura; posizioneremo la macchina in modo che l'orizzonte sia orizzontale, che le linee cadenti non siano eccessivamente angolate, utilizzeremo un diaframma abbastanza chiuso per aumentare la profondità di campo, faremo più scatti per poi poter scegliere. Cercheremo di avere già in testa il risultato che vogliamo ottenere, senza affidarci, almeno mentalmente, ai programmi di post-produzione.

Cerchiamo di inquadrare una scena che sia bilanciata come colori, come spazi vuoti, come porzioni di cielo o di mare, come luci ed ombre. Individuiamo un'inquadratura in cui la luce tagliente darà maggiore profondità all'inquadratura, maggiore risalto ai particolari, cerchiamo un'ombra, un riflesso che caratterizzino il nostro scatto. Impegniamoci a realizzare uno scatto che ci renderà consapevoli di averci dedicato tutta la cura di cui eravamo capaci.

Variamo anche i tipi di scene; intendo dire che può capitare di inquadrare una scena che abbia un insieme di colori che ci hanno attirato, che hanno sollecitato la nostra attenzione. Può invece capitare che una scena ci attragga per l'impressione di antico che ci trasmette; ed allora usiamo diaframma e tempi per rendere al meglio quella sensazione.

Se cercheremo di non pensare agli strumenti di post-produzione, ma ci concentreremo sulla scena, sarà molto probabile che otterremo dei risultati migliori, sia come scena inquadrata, come particolari da mettere in risalto che come esposizione.

Releghiamo agli strumenti di post-produzione solo qualche piccolo intervento; tipo contrasto o saturazione che non siamo riusciti a catturare secondo il nostro intendimento. Forse sarà necessario qualche taglio, ma se curiamo l'inquadratura con meticolosità, sarà sempre meno frequente.

Ricordatevi, fotografiamo per passione, per gusto estetico, per soddisfazione personale, non per passare ore al PC a modificare gli scatti effettuati con superficialità, senza meticolosità.

Se invece usciamo a far fotografie a particolari tipo portoni, finestre, fontane, ecc., sarà opportuno munirci di uno obiettivo zoom; qui la scelta può essere ampia. Dal 18-55 al 35-70, dal 35-105 al 70-210. Conta molto in questi casi anche la “familiarità” che si ha con un certo obiettivo. E’ vero che sono oggetti di metallo, plastica e vetro, ma alcune persone si affidano più volentieri ad un certo tipo di ottica “preferenziale”, vuoi perché è la prima, vuoi perché è più leggera o più pesante, vuoi perché ci si è affezionati. Semplicemente insindacabile.

Con questo tipo di ottiche potremo avvicinare il particolare da inquadrare con più attenzione. Anche in questo caso, valgono i suggerimenti di cui sopra per la fotografia panoramica. La cura dell’inquadratura, dell’esposizione, vi eviterà di passare ore al PC a modificare gli scatti.

Non inquadrare una finestra anche se particolare, ad un quarto piano; le linee cadenti e la prospettiva non vi permetteranno con gli strumenti di post-produzione di porre un rimedio effettivamente gradevole. E poi, comunque, chi guarderà la foto, si accorgerà che siete pesantemente intervenuti con tagli e correzioni di prospettiva/curvature.

Se inquadrriamo una fontana e vogliamo catturare l’effetto delle gocce ferme, impostiamo il tempo di scatto su 1/125; cerchiamo anche di inquadrare l’effetto degli anelli nel punto di caduta del getto d’acqua, darà movimento e profondità allo scatto.

Vale la stessa regola se vogliamo inquadrare un uccello che pesca la sua preda in acqua; cerchiamo di infilare la sequenza da quando parte fino a quando cattura la preda, fino a quando sbattendo le zampe sull’acqua e facendo forza con le ali, lascia la sua traccia sullo stagno, lago o mare che sia. Seguite il suo movimento con la fotocamera, impostate un diaframma il più possibile aperto in modo mettere a fuoco solo il soggetto e di rendere il resto sfocato.

Evitate di inquadrare elementi estranei alla scena che volete catturare; avvicinatevi o cambiate posizione; possono essere fonte di distrazione, di confusione per chi guarda il risultato finale (anche voi stessi !!).

Ed ora passiamo al ritratto. Dal punto di vista strettamente personale, ritengo sia una delle forme di fotografia più affascinante, più gratificante, più coinvolgente.

Si tratta di catturare in uno scatto emozioni, sensazioni, pensieri, sia essi nostri di fotografo che dei soggetti ripresi.

Gli obiettivi maggiormente indicati per questo tipo di ripresa sono l'85mm ed il 105mm. Possiamo spingerci anche al 135mm.

Parlando di affezione ad un obiettivo, per il ritratto preferisco il 105mm; mi ha sempre dato risultati eccellenti; sia dal punto di vista della definizione, che della resa, sia come bilanciamento che come duttilità.

Il ritratto può essere sia di persone che non si accorgono delle nostre riprese che di soggetti che abbiamo scelto per questa occasione.

Se cerchiamo di “rubare” immagini, ad esempio un pescatore, un gruppo di persone che gioca a carte, una vecchietta sulla porta di casa o comunque persone la cui posizione, espressione ci hanno attirato, posizioniamoci in modo da non essere visti, da non disturbare. Impostiamo il diaframma in modo che la scena abbia la profondità di campo che desideriamo avere. Controlliamola con l'apposito pulsante e, conseguentemente, impostiamo il tempo di scatto più opportuno.

A volte saremo obbligati a scattare in velocità ma, se ne abbiamo l'opportunità, prendiamoci il nostro tempo. Proviamo, inventiamo, studiamo, aspettiamo il momento “magico” e scattiamo.

Facciamo anche altri scatti con la combinazione precedente e quella successiva. Se per esempio abbiamo stabilito la coppia 1/250 – f.8, proviamo anche 1/125 – f.11 e 1/500 – f.5.6. sceglieremo successivamente quella di resa/effetto migliore.

Se facciamo scatti a dei bambini sulla giostra, a delle mamme che li aspettano, a bambini che giocano, da soli o in compagnia, o con animali, allontaniamoci quanto basta per non interferire e scattiamo a raffica; non sappiamo tra 2 secondi cosa succederà, per cui cancelleremo quello che non ci sarà piaciuto.

Se invece intendiamo ritrarre un soggetto unico, perché abbiamo scelto di uscire per ritratti, ecco alcuni suggerimenti utili.

- Abbigliamento;
- Ambientazione;
- Pose.

Consiglio di far indossare elementi con colori pastello, non particolarmente decisi. Potrebbero provocare riflessi/dominanti sgradite. Abbinare colorazioni omogenee (grigio-nero; bianco-grigio; celeste-blu; beige-marrone, ecc) anche e soprattutto in accordo con il soggetto e per farne risaltare le caratteristiche più significative (non fate indossare ad una donna bionda un golf beige, o ad una donna dai capelli rossi una camicia arancione). Fate portare un cappello, potrà essere utile in diverse pose (da indossare con eleganza, per nascondere, per giocare); potrà aiutare nei casi di luce radente o in controluce, ad evitare ombre troppo decise su naso, occhi, mento e collo.

L'ambientazione risulta essere fondamentale soprattutto per mettere il soggetto a proprio agio. Ambienti molto frequentati possono mettere a disagio, in imbarazzo il nostro soggetto. A tale proposito fate degli scatti improvvisi in fase di preparazione, così, tanto per rompere il ghiaccio, per far perdere quella naturale rigidità iniziale.

I parchi sono un ambiente ideale per i ritratti. Avremo alberi da cui far fare capolino, da avere come sfondo, di cui utilizzare la corteccia per una messa a fuoco più accurata. Avremo fontane di cui utilizzare le figure come contrasto, come imitazione di posa, di cui utilizzare il getto d'acqua per fingere di bere con le mani a coppa, ecc....

Se preferiamo ambientare le nostre riprese al mare o in montagna, prendiamo cura di utilizzare il riflesso dell'acqua o della neve, per illuminare il viso, schiarire zone d'ombra. Giochiamo con gli schizzi d'acqua, con le palle di neve per dare movimento ed allegria. Sfruttiamo il vento nei capelli per creare pose divertenti e movimentate.

Nei ritratti sono fondamentali la posa e l'espressione. La posa del soggetto deve essere costruita con attenzione, senza cadere nel banale, nel troppo finto e tantomeno volgare. Inquadrriamo il soggetto dal basso in modo da dare slancio alla figura. Facciamolo camminare con naturalezza, parliamo e facciamolo parlare. Chiediamogli di raccontarci qualcosa, la giornata, una barzelletta; in questo modo si distrarrà dalle riprese e sarà più naturale.

Cerchiamo di cogliere le espressioni del viso, indovinare i pensieri, di catturare una risata, un cruccio, un pensiero. Chiediamogli sempre di non guardare direttamente l'obiettivo, di alzare il mento, di assumere un portamento deciso ma non arrogante, elegante e non sfacciato. Naturale, sì ma che dia l'impressione di essere osservato, di piacere, di divertirsi in questo gioco di scatti.

Sono di molto effetto le riprese in controluce. Daranno ai capelli ed al viso un risalto particolare. Ecco un'occasione per utilizzare il cappello. Ed il flash. Un leggero lampo, schiarirà il viso, eliminerà ombre, il cappello renderà omogenea l'esposizione.

Evitiamo di avere un albero o un palo che spunti da dietro la testa, curiamo i dintorni della scena per evitare disturbi. Se nella scena dovesse entrare qualcosa di estraneo, un bimbo, un cane, un uccello, sfruttiamo l'occasione per espressioni sicuramente naturali e sincere.

Cerchiamo di realizzare una foto in cui lo sfondo sia omogeneo, non troppo composito. Per esempio una siepe, o un albero, ma non tutti e due insieme; anche se utilizzeremo un diaframma molto aperto, si noteranno comunque.

L'esposizione. Qui entriamo in una zona minata !!! Se vogliamo affidarci ai vari programmi che la fotocamera ci mette a disposizione, i risultati saranno scatti in cui non ci avremo messo molto di nostro

Stiamo imparando, stiamo inventando, stiamo mettendo alla prova la nostra tecnica, stiamo sfidando la nostra fantasia.

Ritengo preferibile avere il controllo totale dell'esposizione. Con una focale tipo 105mm, avremo una varietà di combinazioni per realizzare uno scatto di qualità. Cerchiamo di mantenere il diaframma il più aperto possibile in modo da avere una minore profondità di campo, di rendere sfocato tutto quanto prima e dopo il soggetto.

Per il controluce partirei con la coppia 1/250 f-8 che (a 100 ASA), fornisce risultati notevoli e poi, come nei casi precedenti fare delle variazioni.

Il consiglio di chiedere al soggetto di non guardare direttamente nell'obiettivo, non deve essere assoluto. Ci sono casi, grazie al cielo, in cui il rapporto con il soggetto è particolare. In cui il coinvolgimento emozionale può portare risultati di notevole qualità. Casi in cui un sorriso, un ammiccamento, un broncio, un'espressione "conosciuta solo da noi", porterà un valore aggiunto allo scatto. Lo renderà di qualità e non banale.

NON DIMENTICHIAMOCI DEL BIANCO e NERO !!

Ci troveremo in occasioni in cui tale tipo di riprese, farà la differenza tra semplice reportage e scatti curati, definiti, bilanciati. Scatti in cui l'osservatore non potrà non notare la cura che ci abbiamo messo nell'inquadratura, nella composizione, nell'esposizione.

E questo vale sia per le foto panoramiche (il Colosseo, il Foro Romano, un palazzo, una chiesa, una fattoria) che per i ritratti ravvicinati. Attenzione in questo caso a scegliere con maggiore attenzione i colori dell'abbigliamento, a curare meticolosamente la messa a fuoco e l'esposizione.

Nella foto in bianco e nero, l'osservatore non viene distratto dai colori, tutta la sua attenzione sarà concentrata sull'inquadratura, sull'espressione. E qualunque leggerezza o superficialità di composizione o di esposizione saranno maggiormente notati.

Con i nostri scatti, se abbiamo voglia di esporli, vogliamo comunicare. Trasmettere al prossimo la stessa emozione che ci ha spinto a realizzarli. Dare un punto di vista, un'interpretazione assolutamente originale, la nostra.

Vale lo stesso per i ritratti. Se non siamo "gelosi" dei nostri scatti, faremo in modo che il soggetto delle nostre riprese assuma un carattere unico, che l'osservatore possa cogliere che quegli scatti sono stati realizzati con passione.

Ricordatevi, fotografiamo per passione appunto, per gusto estetico, per soddisfazione personale, per trasmettere agli osservatori sensazioni, per farlo calare nella dimensione emotiva che ci ha portato a realizzare quelle foto.

Buon divertimento

Claudio Pagnotta